

Salvatore Miscio

Perché mi cerchi?

ESERCIZI DI ASCOLTO NEL VANGELO DI LUCA

eve

© 2022 Fondazione Apostolicam Actuositatem
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

Progetto grafico: Redazione Ave-Faa

Impaginazione: V colore di Francesco Omaggio

Foto di copertina: shutterstock.com | fran_kie

Per i brani biblici riportati in questo volume è stata utilizzata la traduzione della Cei © Fondazione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena", Roma 2008, per gentile concessione.

Per i brani papali e del Magistero © Libreria Editrice Vaticana – Dicastero per la Comunicazione.

ISBN: 978-88-3271-**361**-9

*Gli occhi dischiuse il vecchio al giorno
Non si guardò neppure intorno
Ma versò il vino e spezzò il pane
Per chi diceva ho sete e ho fame.
(F. DE ANDRÉ, *Il pescatore*, 1970)*

INTRODUZIONE

Qualcuno ha visto Gesù?

Me lo chiedo: "perché lo cerco?". Dato che non sono l'unico a farlo, dato che lo facciamo assieme come comunità, la domanda diventa: "perché lo cerchiamo?". Ma soprattutto: "chi stiamo cercando?".

Tutta questa inquietudine si agita nella mia testa mentre guido. Ho appena lasciato Roma per raggiungere Torre Annunziata, vicino Napoli. A Roma ho vissuto un incontro assieme a tutti i referenti diocesani per il Sinodo dal titolo *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*. Numerosi i partecipanti a questo incontro romano, tante le diocesi di provenienza, tante le idee, tante le domande. Che bella la Chiesa quando condivide le domande, quando non ne ha paura, quando ha il cuore così libero che le lascia esplodere, quando il Vangelo lo ascolta con le orecchie dilatate dalle domande e quando accoglie le domande con il cuore dilata-

to dal Vangelo. Mentre penso a tutto questo, giungo a Torre Annunziata, presso Villa Tiberiade, per guidare un corso di esercizi spirituali alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il percorso meditativo che ho preparato per loro parte proprio da questa domanda: «Perché mi cercate?» (Lc 2,49). È la domanda di Gesù, adolescente che, dinanzi all'angoscia dei genitori che lo cercano, dopo aver perso le sue tracce per tre giorni, chiede quale sia il vero motivo della loro ricerca, o forse vuole indagare sul vero senso dell'angoscia che li ha presi.

Le nostre comunità cristiane sono in ricerca, grazie al processo sinodale avviato da papa Francesco, ma non di rado mostrano segni di angoscia perché più cercano e più appare chiaro che il grande assente dalle nostre iniziative non è soltanto il popolo, sempre meno partecipe, ma Gesù stesso, che probabilmente altrove si intrattiene a fare Chiesa, comunque, anche senza di noi! Il mandato che è alla base del processo sinodale è quello di ascoltare: tutti in ascolto di tutti; tutti messi nelle condizioni di prendere parola; tutti ascoltati attentamente. L'ascolto è indicato come

esercizio spirituale perché Dio parla a tutti, Gesù è Parola per tutti, lo Spirito parla in tutti. Ascoltare tutti con la postura contemplativa¹ permette di cercare Dio, di incontrarlo e di lasciarsi guidare da Lui. Dunque, se si vuole cercare Gesù, non basta la consapevolezza di non trovarlo più dove lo si credeva, non occorre farsi prendere dall'angoscia col desiderio di riportarlo dove era o dove dovrebbe essere per la nostra tranquillità, ma bisogna imparare a riformulare la domanda dentro di noi: che cosa cerchiamo? Chi cerchiamo? Dove lo cerchiamo? Dove pretendiamo di trovarlo? Per imparare probabilmente che non c'è un posto dove trovarlo, ma bisogna che sia Lui a guidare la ricerca attraverso le domande che campeggiano nel cuore di ciascuno.

Le pagine che seguono, nascono meditando alcuni testi del Vangelo secondo Luca che hanno innescato domande nel cuore di chi li ha ascoltati. Queste stesse domande hanno reso ancora più feconda la meditazione dei brani evangelici. Mi auguro che questo possa accadere anche a chi

¹ *Evangelii gaudium*, 71 (da ora in poi *Eg*).

avrà la bontà di leggerle. Non essendo un biblista, mi sono fatto aiutare dalla lettura di alcuni testi molto preziosi². In verità, ogni parola che scrivo oggi è il frutto di una sintesi molto personale di tantissimi contributi ricevuti dalle letture e dall'ascolto di tante persone dalle più svariate competenze. Ringrazio in modo particolare chi ha condiviso con me un dubbio o una domanda che, se inizialmente mi ha inquietato, ha altrettanto scomodato la mia abitudine ad attingere al già confezionato, provocando in me nuove riscritture.

Mi permetto di suggerire una metodologia: innanzitutto leggere il brano evangelico proposto. Successivamente leggere le domande suggerite e poi rileggere il brano per notare come cambia l'ascolto se guidato da alcune domande. In verità, questo esercizio ce lo suggerisce la vita.

² Uno di questi è F.G. BRAMBILLA, *Chi è Gesù? Alla ricerca del volto*, Qiqajon, Magnano (Bi) 2004. Mi sono fatto guidare dalla sua proposta di struttura del Vangelo secondo Luca attorno al tema della ricerca di Lui e del suo volto. Sul tema del viaggio, altrettanto illuminante per interpretare il Vangelo secondo Luca, ho trovato preziose le pagine di B. FORTE, *Il viaggio di Gesù e il nostro. Esercizi spirituali sul Vangelo di Luca*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2016.

Ognuno di noi ascolta il Vangelo a partire dalle sue domande di vita. Imparare a condividere le domande è un passaggio importante perché l'ascolto sia sinodale. Al tempo stesso, l'ascolto profondo del Vangelo ci aiuta ad ascoltare ancora più attentamente le domande. È un circolo virtuoso. Questa è l'esperienza che vivo ogni volta che le Scritture mi aiutano ad ascoltare Dio e i fratelli.

LO CREDEVANO CON LORO

*Padre mio, non ti ucciderò
Fino a dove posso spingermi per amore
Padre mio, oggi hai il vestito buono
Fino a dove ti sei spinto per raggiungermi¹.*

Dal Vangelo secondo Luca (2,41-52)

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre

¹ MADAME, *L'eccezione*, Sugar Music, 2022.

PERCHÉ MI CERCHI?

li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Qualche domanda per la riflessione personale...

- Come la Santa Famiglia, anche tu hai le tue abitudini spirituali. Ti aiutano? Oppure le vivi come ripetizioni senza vita?
- Ti capita di essere sorpreso da qualche imprevisto che ti costringe a rivedere il tuo cammino?
- Ti è capitato di aprire gli occhi sulle tue mancanze quando ti sei confrontato con qualcun altro?
- Hai vissuto l'esperienza di cercare invano qualcuno o qualcosa? O di cercare faticosamente la soluzione a un problema? E di trovare la risposta dove meno l'aspettavi?
- Dove credi/speri di trovare Gesù: nelle tue abitudini, nel tuo sapere? Sei disposto a lasciarti sorprendere da Lui?
- Le risposte di Gesù ti risultano sempre comprensibili?
- Hai la sensazione che quello di cui ti occupi siano le "cose del Padre"?

Meditazione su *Luca 2,41-52*

La Santa Famiglia ha le sue abitudini. Ogni anno si reca al tempio di Gerusalemme per vivere il suo pellegrinaggio assieme ad altre persone di Nazaret. Ogni famiglia porta i suoi figli e li educa allo zelo per il tempio e alla sacralità del pellegrinaggio. Nell'episodio raccontato nel Vangelo secondo Luca, Gesù ha compiuto 12 anni e, dunque, per la prima volta, va al Tempio da *Bar mitzwah*, figlio della Legge. Rappresenta il suo passaggio dall'infanzia alla maturità, che lo rende responsabile per se stesso nei confronti della legge ebraica, nel saper distinguere il bene e il male.

Maria e Giuseppe, dopo aver compiuto il loro pellegrinaggio a Gerusalemme, assieme alle altre famiglie si avviano per il ritorno a Nazaret. Convinti che Gesù sia nella carovana (σύνοδια) fanno un giorno di cammino, prima di cercarlo. I suoi genitori sono convinti che Gesù sia con loro, che stia condividendo questa ennesima tappa del cammino, il loro stesso ritmo. Non si sono accorti che Gesù è rimasto a Gerusalemme, desideroso probabilmente di fare altro oltre

quello che i genitori gli hanno trasmesso, di cercare qualcosa di più rispetto a quanto gli è stato già consegnato, di conoscere e approfondire il bagaglio di fede e tradizione ricevuto dagli adulti. Mentre i genitori sono occupati a ripercorrere i soliti passi, Gesù si è incamminato per altre strade; mentre i genitori sono diligenti nel trasmettere al proprio figliolo quanto sanno e credono, Lui ascolta e interroga altri adulti per saperne di più. Lo cercano tra i conoscenti ma «Gesù non si trova tra i parenti secondo la carne, perché i suoi parenti "sono coloro che ascoltano la parola di Dio" (Lc 8,21)»².

I suoi si accorgono finalmente che Gesù non è con loro quando si confrontano. Fino a quel momento erano convinti di sapere dove fosse, non credevano di dover mettere in discussione la certezza che il figlio non si sarebbe mai allontanato da loro. Evidentemente Gesù è stato un "vero" adolescente. Ha sentito anche Lui l'esigenza istintiva di cominciare a mettere dei passi da solo, a esplorare, a non farsi bastare la sicurezza

² S. FAUSTI, *Una comunità legge il Vangelo di Luca*, Edb, Bologna 1994, p. 75.

che gli infondevano i genitori. Anche Lui cambia rotta: dal seguire le orme dei genitori, al cominciare a lasciare orme più o meno nascoste che i genitori dovranno indagare.

Che amara scoperta accorgersi che Gesù non è con loro! Che angoscia prendere consapevolezza che non solo è altrove, ma non si sa nemmeno dove sia esattamente. Il confronto ha permesso di accorgersi di questa assenza e ora chiede che assieme lo si cerchi. In questo passaggio, il senso profondo di una comunità che vuole riscoprire quanto sia imprescindibile lo stile sinodale: solo confrontandoci potremmo capire se Gesù è con noi, oppure se ci sta aspettando altrove; solo assieme potremmo cercarlo e lasciarci sorprendere dalle sue iniziative.

Dopo tre giorni lo trovano. Un'indicazione temporale che ci suggerisce, oltre ai vari rimandi ai racconti pasquali, che la ricerca ha bisogno di tempi e vissuti che ripercorrano le tappe della passione, morte e risurrezione. Suggerisce inoltre che la passione per la ricerca non basta, occorre anche sottostare ai tempi, alle vicissitudini, agli altri, alle circostanze, in una parola, alla realtà

sempre «più importante dell'idea»³. Inoltre «il non comprendere da parte dei genitori e del lettore viene confermato e acuito dalla conclusione del brano che non risulta coerente con le parole di Gesù. La prima perdita del bambino era legata alla sua volontà; ora, le sue parole fanno presagire una seconda perdita, un nuovo distacco, causato da un'altra volontà, quella del Padre, a cui Gesù si adegua»⁴.

Lo trovano tra i dottori ad "ascoltare e interrogare". Gesù vuole sapere, conoscere. Ha capito che per comprendere le cose del Padre suo deve ascoltare, che il Padre gli parla attraverso i fratelli, che nella ricerca degli altri si nasconde qualcosa di prezioso per la sua personale ricerca. Non vuole solo ascoltare, ma li interroga. Chiede a tutti di prendere parola. Autorizza ciascuno a dire la sua. Se uno interroga, dimostra che non solo è disposto ad ascoltare, ma lo fa anche con una precisa curiosità, con un'intelligenza che porta a cercare qualcosa, ascolta per imparare, per

³ Eg 231-233.

⁴ M. PLACENTINO, *Cominciando dal tempio. Gesù e il tempio nel Vangelo di Luca*, Cittadella editrice, Assisi 2018, p. 163.

comprendere, per saperne di più, per mettere assieme pezzi di conoscenza. Anche quest'ultimo passaggio mi pare utile per il percorso sinodale, per il quale l'ascolto è il passaggio fondamentale. Tutti devono ascoltare ed essere ascoltati. Perciò occorre che ciascuno sia messo nelle condizioni di prendere parola. Tutti devono sentirsi interrogati, interpellati sapendo che la propria opinione è importante.

Un ascolto vero di Gesù deve portarci anche a smascherare le nostre angosce. Siamo convinti di sapere ciò che conta davvero o ciò che sia essenziale al nostro essere Chiesa, ma spesso ci distacciamo dall'unica premura che ci spetta: occuparci delle cose del Padre nostro. Ci affanniamo come Marta a fare bene quanto siamo abituati a fare, ma ci distraiamo dall'ascolto e dall'accoglienza dell'ospite che viene a ricordarci che l'agenda delle nostre priorità ogni giorno la riscrive il Padre, che ci chiede di accettare, come fratelli, ogni uomo e ogni donna che arriva nella nostra vita. L'ascolto/accoglienza dell'altro diventa una esperienza spirituale.